

3.2011

paesaggio urbano

URBAN DESIGN





Allestimento della mostra "Steven Holl: su pietra",
Castello di Acaya. Fotografie di Marco Mellone e Giuseppe Galliani.
Set of the expo "Steven Holl: Su pietra", Acaya's Castel
Photos by Marco Mellone and Giuseppe Galliani

MODEL 06.1

Il dettaglio è nella metafora

Detail is in the Metaphor

Vincenzo D'Alba

Francesco Moschini per A.A.M. Architettura Arte Moderna Extramoenia presenta in Italia l'opera di Steven Holl in occasione della mostra "Su pietra", allestita nel Castello di Acaya

In the context of A.A.M. Architecture and Extramoenia Modern Art, Francesco Moschini is presenting in Italy the work of Steven Holl, the occasion is the "Su Pietra" exposition, taking place in the Acaya Castel

Francesco Moschini a trent'anni di distanza dalla mostra "Steven Holl: Ponti e progetti", a dieci dalla mostra "Steven Holl: Parallax", realizzate rispettivamente nelle sedi di Roma e di Milano di A.A.M. Architettura Arte Moderna (oggi consultabili nella sezione "Archivio mostre dal 1974" del sito/archivio www.aamgalleria.it), passando per il progetto del Museo della città di Cassino del 1996 elaborato da S. Holl in occasione di un laboratorio di progettazione e realizzato sotto la direzione

scientifica della stessa A.A.M., torna a presentare, in Italia, l'opera dell'architetto americano. L'occasione è la mostra "Steven Holl: Su pietra" allestita nel Castello di Acaya che F. Moschini inaugura introducendo la *Lectio Magistralis* dell'architetto americano e scrivendo un saggio critico nel relativo catalogo. Nell'evento è stato anche presentato il volume *Urbanisme* recentemente pubblicato in Italia da Libreria che come nelle precedenti pubblicazioni *Parallax* (2000), *Interwining* (1996) e *Anchoring*



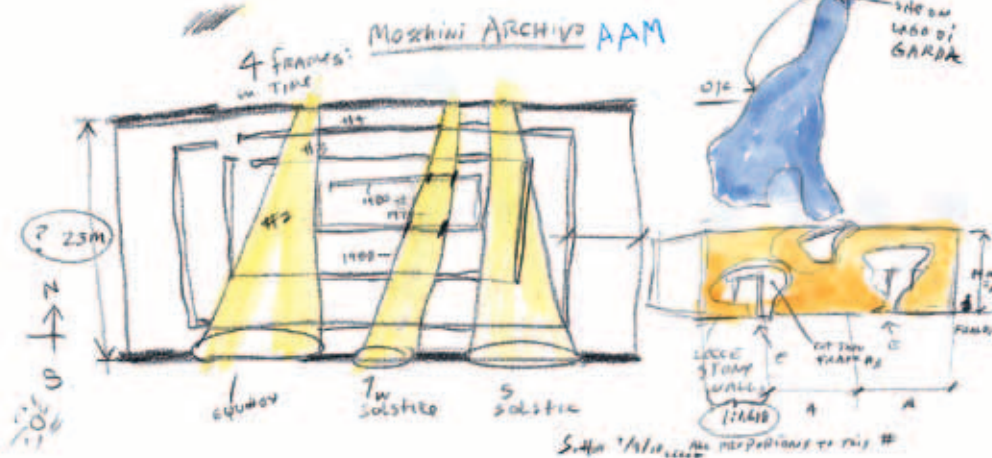


Manifesto della mostra "Steven Holl: Ponti e Progetto" curata da Francesco Moschini nel dicembre 1981 presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna (in alto a sinistra)
 Poster of the expo "Steven Holl: Bridges and Projects", Francesco Moschini curator, December 1981, A.A.M. Architecture Modern Art (above, on the left)

Foto di Gianni Berengo Gardin che riprende Gabriele Basilico, Francesco Moschini ed altri, durante il disallestimento della mostra di Steven Holl e il riallestimento della mostra dedicata allo stesso Gianni Berengo Gardin, 10 gennaio 1982 (in alto a destra)
 A Photo by Gianni Berengo Gardin, in the photo: Gabriele Basilico, Francesco Moschini and others, During the dismantling of Steven Holl's Expo and the organization of the expo dedicated to Gianni Berengo Gardin, 10th January 1982 (above, on the right)

Allestimento della mostra "Steven Holl: Parallax", curata da Francesco Moschini nel dicembre 2001 presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna di Milano (di lato)
 Setting of the expo "Steven Holl: Parallax", Francesco Moschini curator, December 2001, A.A.M. Architecture Modern Art, Milan (on the right)





(1989) editi da *Princeton Architectural Press* di New York anche *Urbanism* raccoglie, oltre a progetti e disegni, le riflessioni autobiografiche, nonché le suggestioni letterarie di luoghi e spazi. Al termine della lezione S. Holl, accettando l'invito rivolto da F. Moschini, inaugura la serie di "Progetti architettonici per la futura sede del Fondo Francesco Moschini Archivio A.A.M. Architettura Arte Moderna" realizzando su di un foglio di dimensioni 45x100 cm, con acquerelli e carboncino, una prima ipotesi progettuale. Questo singolare momento si aggiunge alle altre iniziative come: la serie dei "Duetti: partite a scacchi sul disegno" nata con l'obiettivo di mettere a confronto architetti e artisti

appartenenti a generazioni differenti che ha già visto la partecipazione di Carlo Aymonino, Guido Canella, Antonio Ortiz, Paolo Portoghesi, Franco Purini, Luciano Semerani, Alvaro Siza; "Nel Segno del Progetto" nata con l'idea di voler sottolineare il rapporto tra invenzione, gestualità e soprattutto "Il tempo del progetto" attraverso la realizzazione di disegni su grandi teleri come già accaduto con Massimiliano Fuksas al Politecnico di Bari. La scelta di creare momenti di riflessione e di confronto sui temi della progettazione costituisce il comune denominatore di queste iniziative. L'importanza della mostra tenutasi ad Acaya risiede nella identificazione della valenza scultorea interna

Steven Holl, con Francesco Moschini e Vincenzo D'Alba, mentre realizza il disegno dedicato al "Progetto per l'Archivio Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna". Fotografia di Francesco Maggiore (in alto a sinistra) Steven Holl, with Francesco Moschini and Vincenzo D'Alba, while realizing the drawing dedicated to the "Design for the Archive Francesco Moschini A.A.M. Architecture Modern Art". Foto by Francesco Maggiore (above, on the left)

"Progetto per l'Archivio Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna" Carboncino e acquerelli su carta, 45x100 cm Disegno realizzato da Steven Holl come omaggio a Francesco Moschini. Copyright: Steven Holl (in alto a destra) "Project for the archive Francesco Moschini A.A.M. Architecture Modern Art" charcoal and watercolors on paper, 45x100 cm The drawing is an homage of Holl to F. Moschini. Copyright: Steven Holl (above, on the right)

Thirty years have passed since "Steven Holl: Bridges and Projects", Francesco Moschini's first exposition at the A.A.M. Architecture and Modern Art, Rome's location, and ten years since the Milan A.A.M. expo, "Steven Holl: Parallax". Today these past events, (true milestones in the critical scenario brought on by the A.A.M.), are part of the public section called, "Archivio mostre dal 1974" on www.aamgalleria.it. We must also mention further occasions of cooperation that were developed in the meanwhile, such as the Cassino's city Museum of 1996, elaborated during a design laboratory and realized under the scientific direction of A.A.M. Today, Francesco Moschini renews the interest in Steven Holl's projects and reflections.

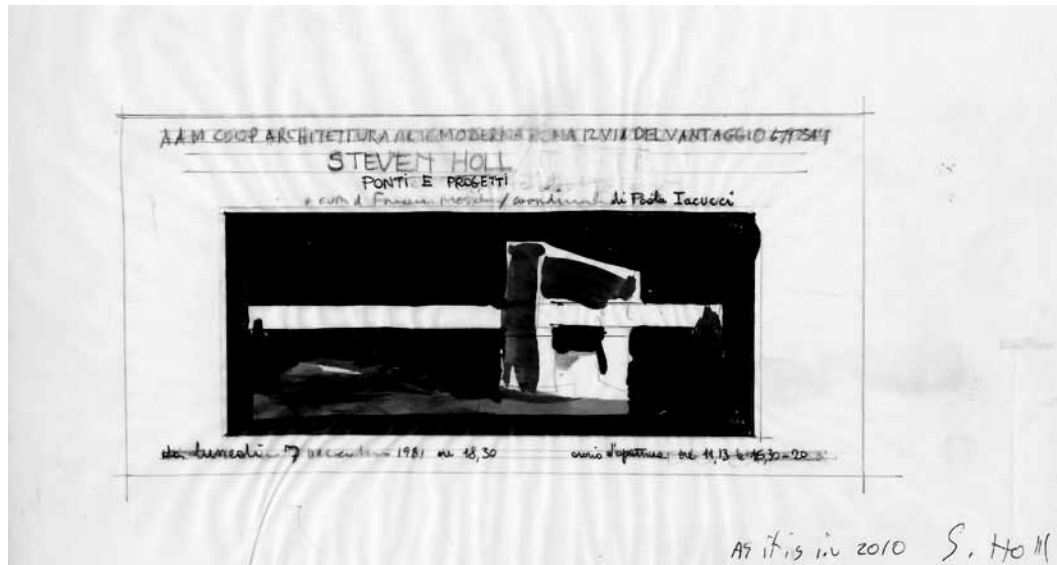
The occasion is the expo "Steven Holl: Su pietra", presented in the extraordinary location of the Acaya Castel. For the occasion Francesco Moschini will introduce Steven Holl's Lectio Magistralis and write a critical essay for the catalogue. In this occasion, the volume *Urbanisms* has been presented to the Italian public. The text is a recent publication by Libreria. As in the past editorial works by Holl, *Parallax* (2000), *Interviewing* (1996) and *Achoring* (1989), all by Princeton Press, also *Urbanisms* collects projects and drawings, as well as autobiographical reflections and literary suggestions on places and spaces. The key factor of the expo in Acaya is the identification of the sculptural approach, and it's limits, in Holl's works.

The stone "translation" of design abstractions allows recognizing immediately, the sculptural, figurative and colouristic prerogatives of these architectures. These appear to be the fundamental terms in which to describe Steven Holl's field of action. Holl has conducted a permanent dialogue with parallel disciplines; this dialogue has been to such a point precise and rigorous that it's analysis is now essential to understand his design motivations. We must cite, for instance, the collaboration with Vito Acconci; the assonance with Bill Viola's work; the adoption of Dennis Oppenheim's paradoxes and the relation with the evanescent geometrical rigor of James Turrell. We must add to these premises,

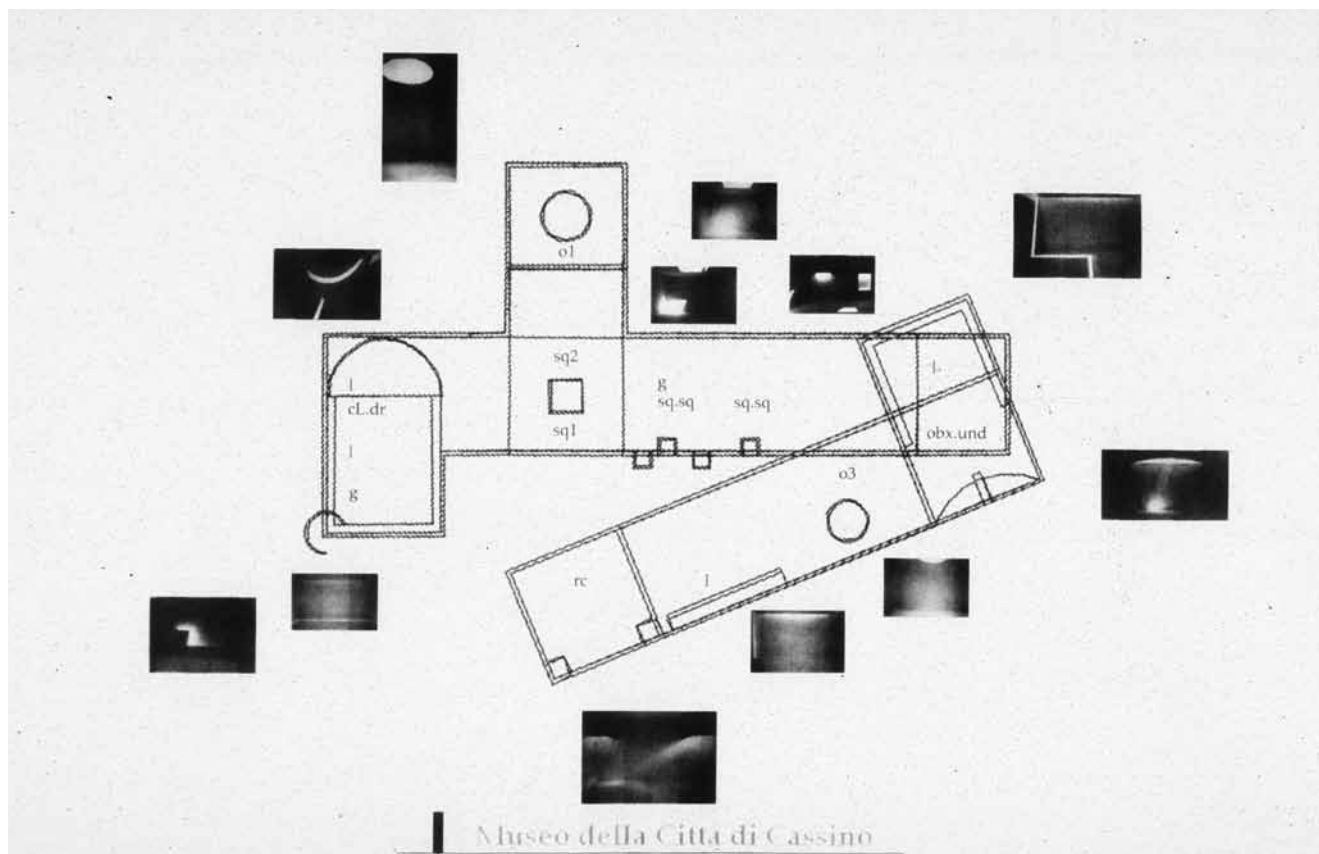
all related to the sphere of visual art, the essential attention to the language. If Holl's works are symptomatic of how communicative ideology has conquered contemporary architecture, they are even more emblematic of the central role of linguistics in the construction of a projectual methodology. It is by these means that eventual controversies on the language of architecture are resolved, and a precise formulation of design experiments is made possible, in which grammar has finally integrated or substituted, with it's own rules the territory of architecture.

Courtesy: Francesco Moschini and Gabriel Vaduva Collection A.A.M. Architecture Modern Art

Steven Holl: Ponti e Progetti, 1981. Inchiostro e matita su carta lucida, 21x32 cm. Disegno realizzato per l'invito della mostra "Steven Holl: Ponti e Progetti", presso la A.A.M. Architettura Arte Moderna, 21 dicembre 1981 - 09 gennaio 1982. Le scritte sono di Francesco Moschini; datato e firmato da S. Holl il 09.07.2010 a Lecce, Italia. Copyright: Steven Holl (in alto, a destra) *Steven Holl: Bridges and Projects, 1981. Ink and pencil on glossy paper, 21x32 cm. Drawing realised for the invitation to the expo "Steven Holl: Bridges and Projects", At the A.A.M. Architecture Modern Art, 21 December 1981 - 09 January 1982. Writings from F. Moschini; dated and signed by S. Holl the 09.07.2010 in Lecce, Italy. Copyright: Steven Holl (above, on the right)*



Steven Holl: disegno per il progetto del Museo della città di Cassino elaborato nel 1994 in occasione del "Laboratorio di Progettazione 5: Un volto per Cassino alla ricerca delle tracce smarrite per la riconfigurazione dell'immagine della città moderna" a cura di Francesco Moschini. Copyright: Steven Holl (a destra) *Steven Holl: drawing for the project of the Museum of the City of Cassino Elaborated in 1994 during the "laboratory of Design 5" "A new look for Cassino looking for lost traces in order to rethink the image of the modern city", F. Moschini curator. Copyright: Steven Holl (on the right)*



all'opera di S. Holl. La trasposizione in pietra delle astrazioni progettuali permette da subito di riconoscere le prerogative, oltre che scultoree, figurative, coloristiche e percettive. Sono questi i termini fondamentali con cui circoscrivere il campo d'azione di S. Holl. È così puntuale il dialogo intrattenuto da S. Holl con altre discipline da diventare, spesso, filo conduttore se non, addirittura, tappa obbligatoria per comprenderne le motivazioni progettuali. Ne sono l'esempio la collaborazione con Vito Acconci; l'assonanza con l'arte digitale di Bill Viola; l'adozione dei paradossi di Dennis Oppenheim e il rapporto con l'evanescente rigore geometrico di James Turrell. A queste premesse, tutte riconducibili alla sfera dell'arte figurativa, deve aggiungersi l'attenzione verso il linguaggio. Le opere di S. Holl, infatti, sono un caso emblematico di come l'ideologia comunicativa abbia conquistato l'architettura contemporanea. Ma ancor più di una dimensione comunicativa, esse ne incarnano una linguistica facendone un metodo di costruzione del progetto. Ecco, allora, che le controversie sulla definizione di un linguaggio dell'architettura appaiono superate, se non risolte, dalla puntuale formulazione di esperimenti progettuali dove è evidente come la grammatica abbia, ormai, integrato o sostituito, con le sue regole, il territorio dell'architettura.

Nonostante questo modo di procedere accomuni numerosi architetti si può affermare che Steven Holl abbia saputo più di altri "mettere in forma" le leggi, le cause e gli effetti del linguaggio parlato. Basterebbe, a questo proposito, l'elenco delle figure retoriche che, celate o spesso mostrate, costituiscono il suo universo progettuale. Prima fra tutte il chiasmo, poi il climax, la ripetizione, il raddoppiamento, l'ossimoro, l'antitesi, l'ironia, la metafora, la metonimia, la personificazione, la similitudine e l'allusione. In questo umanesimo architettonico le opere assumono un alto grado di persuasione grazie, soprattutto, ad una intrinseca narritività. Ci troviamo di fronte ad un procedimento che si impone, a diversi livelli, sempre più come fondatore e risolutore di molte scelte progettuali. Appare, quindi, spesso un compito indispensabile quello di dichiarare il significato della propria opera. Questo atteggiamento riflette meglio di altri quello che Manfredo Tafuri chiama «la nostalgia del fondamento», una nostalgia che traspare «da un bisogno particolarmente sentito dell'architettura contemporanea: quello di avanzare legittimazioni attraverso una incessante proliferazione di strumenti

concettuali». La declinazione strettamente costruttiva, forse mai realmente compiuta, cede il posto ad una aspirazione teorica o ad una analisi percettiva dello spazio. Nel rapporto tra costruzione e contenuto, tra forma e significato si trovano le grandi tensioni della poetica di S. Holl. A tale proposito, si può dire che la sua opera rappresenta, per questo secolo, ciò che l'opera di Louis I. Kahn ha rappresentato per il secolo scorso. Di fronte a L. Kahn si poneva il problema di identificare un punto di congiunzione tra memoria e progetto, fuori dagli storicismi; di fronte a S. Holl si manifesta la necessità di fondere linguaggio e costruzione, fuori dalla comunicabilità. Se L. Kahn ha ricercato il "riferimento" in una origine mitica, S. Holl ricerca la sua "origine" in un riferimento figurativo. Ciò che è importante notare è come le figure retoriche in molte opere di architettura non rimangono strumenti privati della progettazione, come accade nelle altre discipline, ma assumono un indispensabile valore di riconoscimento e di svelamento. È difficile, a questo punto, cercare un connubio tra le pretese di una architettura parlante e quello spirito di razionalità che sembrava dover governare o doversi incarnare in ogni epoca moderna. Non vi è dubbio che, spesso, i valori dell'architettura vengano ricercati su elementi che maggiormente esprimono messaggi ambigui. Appaiono allora tanto lontane quanto attuali le invettive di A. Loos o le definizioni di Ludwig Mies van der Rohe sulla origine e sulla costruzione degli edifici. Entrambi hanno accettato un linguaggio a patto che fosse definito dal silenzio. È chiaro come in questo patto sia riscontrabile la volontà e la capacità di resistere all'idea della ricerca e del riferimento. Ed è in questa resistenza che si trova la logica di Ludwig Wittgenstein quando scrive: "non mi interessa innalzare un edificio, quanto piuttosto vedere in trasparenza, dinnanzi a me le fondamenta degli edifici possibili". Se da un lato il riferimento appare sempre pronto a fornire soluzioni estetizzanti ed anestetizzanti, dall'altro occupa in modo violento quelle che M. Tafuri criticava come «speranze progettuali» ma che, sempre più, sembrano imporsi come "speranze narrative".

Immagini Courtesy Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna.

Vincenzo D'Alba
Architetto · Architect
vincenzo.d.alba@tiscali.it

Steven Holl: Progetto del Museo della città di Cassino elaborato nel 1994 in occasione del "Laboratorio di Progettazione 5. Un volto per Cassino alla ricerca delle tracce smarrite per la riconfigurazione dell'immagine della città moderna" a cura di Francesco Moschini (in basso, nella pagina a fianco) Steven holl: *Design for the City of Cassino Museum* Elaborated in 1994 during the "laboratory of Design 5. A new look for Cassino looking for lost traces in order to rethink the image of the modern city", Francesco Moschini curator (below, on the previous page)